



PAUL JENKINS

THE SPECTRUM OF LIGHT

SPHINX 1958 - oil and enamel on canvas - 163,8 x 169,5 cm. © ESTATE OF PAUL JENKINS 2014

PAUL JENKINS: THE SPECTRUM OF LIGHT

DATE

27 settembre - 30 novembre 2014

VERNISSAGE

MUSEO DI PITTURA MURALE IN S. DOMENICO

sabato 27 novembre, 17.00

ORARI

MUSEO DI PITTURA MURALE IN S. DOMENICO

13.00 - 20.00 lunedì, mercoledì, giovedì

14.00 - 21.00 venerdì, sabato, domenica

Chiuso martedì

GALLERIA OPEN ART

15.00 - 19.30 lunedì - venerdì

10.30 - 12.30 15.00 - 19.30 sabato

Chiuso domenica

CATALOGUE

Carlo Cambi Ed. - ITA/ENG.

A cura di Mauro Stefanini

Testi di Beatrice Buscaroli

Paul Jenkins nacque durante una "tempesta di fulmini": amava ripeterlo sempre, a *lightning storm*. Nacque durante una tempesta per entrare nella maggiore tempesta che il secolo novecento stesse producendo: l'informale. Dall'Europa arriva la ferita aperta della guerra, due guerre, e un sentire che comunicava la sofferenza. Jenkins (1923-2012) s'innamorò presto dell'Italia e della pittura antica, innestando sul suo tronco di giovane americano l'eredità enorme, in ogni senso, della pittura antica. Amava Pompei e Goya, Vermeer e Bellini, Rembrandt e Velazquez, le *ébauches* di Moreau. La mostra che la Galleria Open Art di Prato e il Museo di pittura murale in San Domenico di Prato gli dedicano, a poco più di due anni dalla morte, svela anche aspetti inconsueti della sua giovinezza. Coltissimo e studioso, sciamano e scienziato insieme, Jenkins appare, anno dopo anno, come uno dei maggiori protagonisti dell'arte del novecento. La sua meditazione sulla pittura appare come una

lunga storia di colori che si affiancano e si dispongono, perfettamente, come in un unico prisma.

L'espressionismo astratto che dominava in quegli anni viene assorbito dalla sua ricerca continua sulla natura del colore, fenomeni e movimenti, così come il suo interesse per il teatro. Nei dipinti di Jenkins, i colori riprendono nomi e forme, assumendo un potere che sembrava non poter esistere in principio. Il suo pensiero ne esce intatto, assoluto, e riesce a trasmettere l'universo prezioso che l'aveva formato: passando per New York, Parigi e per l'Italia, dall'amicizia con Rothko e Pollock al rapporto di lunga data con Martha Jackson. Le 70 opere su tela e carta che compongono questa mostra sono il frutto di un lavoro profondo e preciso, che attraverso lo scorrere degli anni rende onore a un maestro che, tra Europa e Stati Uniti, unisce questi due mondi, regalando una misura unica, riconoscibile e inimitabile: la forza stessa della pittura.